

Imprese sotto pressione (edizione 2007).
**La capacità di reazione del sistema produttivo bolognese alle trasformazioni
industriali**

Abstract

Il presente lavoro nasce all'interno del sistema di monitoraggio del Tavolo per la Salvaguardia del Patrimonio Industriale della Provincia di Bologna. Il Tavolo rappresenta un'azione di concertazione istituzionale attivata con le parti sociali nella quale vengono messe in campo le attività necessarie a fare fronte alla situazione di difficoltà occupazionale e di trasformazione dell'assetto produttivo. L'obiettivo del Tavolo è quello di creare le condizioni per mantenere i presidi produttivi sul territorio, nel tentativo di aiutare le imprese a introdurre nel processo produttivo elementi di ristrutturazione o innovazione, per affrontare le criticità presenti in una prospettiva di rilancio futuro. Sono passati dal tavolo 68 casi di impresa dal mese di luglio 2004 al mese di giugno 2007: di questi 42 risultano ancora aperti o in stand-by.

Nel corso degli ultimi tre anni, si è deciso di approfondire il tema delle crisi industriali, costruendo un sistema di monitoraggio che avesse anche la finalità di consegnare una serie di indicatori utili alla lettura, anche in chiave preventiva, di una crisi industriale.

A tal fine sono stati selezionati 35 casi di impresa per una analisi in profondità che è stata condotta in collaborazione con il centro di ricerca Antares, dell'Università di Bologna, sede di Forlì. Il lavoro di ricerca si è concentrato nel tentativo di tradurre l'analisi delle attuali trasformazioni di carattere economico ed industriale in termini di pressioni e reazioni. Al pari di forze fisiche che agiscono su superfici e materiali, ci sono, infatti, una serie di elementi dell'evoluzione economica degli ultimi anni che sembrano ridefinire le modalità di competizione delle imprese, la loro capacità di collegamento con il sistema locale, la loro capacità di generare valore. Le pressioni che sono state individuate sono riconducibili: alle modalità di specializzazione produttiva (e la relativa scelta di integrazione verticale o esternalizzazione); alla ricerca di equilibrio finanziario; all'assetto di governance delle imprese; al ruolo della tecnologia e del cambiamento tecnologico; alla competizione sui mercati globali (e le conseguenti ripercussioni sugli assetti di organizzazione della produzione); alla ricerca di efficienza. Sono stati elaborati 40 indicatori di analisi sulla base sia di interviste in profondità svolte attraverso l'ausilio di un questionario strutturato, sia dell'analisi dei bilanci in chiave comparativa con l'andamento finanziario dei settori di riferimento. In entrambi i casi sono stati assegnati dei valori ai dati ottenuti in una scala che permettesse di ordinare le imprese sia in relazione al fattore interno che quello esterno.

Le imprese sono state classificate in base ad una dimensione interna, a cui sono state attribuite quattro famiglie di indicatori (riguardanti l'impresa in generale ed il suo mercato di riferimento, la

differenziazione di prodotto, l'equilibrio finanziario, l'organizzazione ed il territorio), e ad una dimensione esterna (volta a cogliere la competitività e la reattività tecnologica delle imprese in relazione all'appartenenza ad un determinato settore). Sulla base della dimensione interna (e del punteggio di ciascuna famiglia) si classificano le imprese come: reattive, affaticate e sofferenti; sulla base della dimensione esterna si classificano le imprese come avvantaggiate o svantaggiate rispetto al settore in cui l'impresa opera. Ovviamente le imprese che si trovano in una situazione di reattività/vantaggio, sono quelle per cui si può parlare di trasformazione in atto e riposizionamento competitivo, ma non di crisi.